

Il Cinema ritrovato Farinelli: «In piazza film mai visti prima»

di **Piero Di Domenico**
a pagina 13



IL FESTIVAL

Oggi al via il Cinema Ritrovato, tra restauri e scoperte. Il direttore della Cineteca: «A Roma mi sono divertito, ora mi dedico a Bologna»

Farinelli: «Il nostro Paradiso? Registi liberi, film introvabili»

di **Piero Di Domenico**

Il «Cinema Ritrovato» numero 38 fa oggi il suo debutto e da subito esibisce una sontuosa parata di film di tempi e luoghi disparati, che culmineranno in Piazza Maggiore alle 21,45 con la proiezione in 70 mm del capolavoro restaurato di John Ford *The Searchers*, (*Sentieri selvaggi*). Introdotto da due registi come il tedesco Wim Wenders e l'americano Alexander Payne. Un festival non a caso definito «il Paradiso dei cinefili», perché è come uno scrigno che nasconde oltre a rassegne, omaggi e capolavori, molte sfiziose rarità, quelle più appetite dagli accreditati in arrivo da tutte le latitudini. Per questo abbiamo chiesto al direttore della Cineteca, Gian Luca Farinelli, di svelarci i tesori nascosti di quest'anno.

Farinelli, da dove partiamo?

«Direi da Sergej Paradzanov, nato in Georgia da genitori armeni, con film mai visti e proposti in condizioni davvero

notevoli».

La prima rarità?

«Un film rarissimo del 1970, *Murdering the Devil* della cecoslovacca Ester Krumbachova, che aveva lavorato come costumista e sceneggiatrice di Vera Chytilova. Ha fatto solo questo film da regista, in un momento in cui c'era una relativa libertà, ma viene da chiedersi, in una fase in cui finalmente si presta grande attenzione alle registe donne, come sia stato possibile non considerare talenti simili. Citerei anche *Ich bin ein elefant, madame* di Peter Zadek, al suo esordio nel cinema ma regista teatrale già molto noto. Una sorta di Carmelo Bene elegante e berlinese».

Altri suggerimenti?

«Un film sconosciutissimo di fine anni '90 è *The Annihilation of Fish* del regista afroamericano Charles Burnett. Il protagonista, Fish, è matto ma viene mandato via dal manicomio dove è stato tutta la vita, mentre la protagonista è convinta di essere fidanzata con Giacomo Puccini. È un film che non t'aspetti e non si capisce perché in Italia non sia mai uscito. Aggiungerei poi altri due film».

Quali?

«*Deriva a Tokyo* di Seijun Suzuki del 1966, capolavoro di modernità, e l'opera prima di Carlos Saura, *Los golfos*, cioè Pasolini anni prima di *Accattone*, con la periferia di Madrid al posto di quella di Roma. Ma non si comprende come abbia fatto a realizzarlo durante gli anni del franchismo, che però lo penalizzò duramente censurandolo e tagliandolo».

Nel programma anche film poco noti di registi affermati.

«È il caso di *Act of Violence* di Fred Zinnemann, un noir in bianco e nero, la storia di due reduci della Seconda guerra mondiale dove uno vuole uccidere l'altro che sembra avere, ma solo in apparenza, una vita perfetta. Una realtà che il cinema americano ha molto



Peso: 1-3%, 13-58%

raccontato dopo il Vietnam, ma non dopo il secondo conflitto mondiale».

Ha curato personalmente la sezione dei documentari.

«Sono tutti ritratti molto belli, da quello su Jacques Demy a quello su Powell e Pressburger. In questo caso sarà come essere seduti di fianco a Martin Scorsese che ci racconta perché soprattutto Powell è geniale. Avremo anche un format francese di mezzora sulle opere prime di grandi registi. Ho scelto Lynch e Bellocchio, che non parlano facilmente. Lynch in partico-

lare racconta come ha in qualche modo distrutto la sua vita per realizzare *Eraserhead*».

Altre segnalazioni?

«Quello di Maximilian Schell su Marlene Dietrich, *'On the Bowery* e poi *The Bus* del 1965, che racconta della marcia per i diritti civili su Washington, seguendo un gruppo che parte da San Francisco. Oggi che siamo così dubbiosi sulla democrazia è un film che ci spiega cosa sia davvero la democrazia».

Per l'epoca del muto il festival come ci ingolosirà?

«Con le comiche finalmente

restaurate di Laurel e Hardy e con un film che nemmeno io conoscevo, *My Grandmother* del 1929, con l'accompagnamento musicale del gruppo femminile finlandese *Cleaning Women*».

Nel suo futuro ormai c'è solo Bologna.

«A Roma mi sono divertito, è stata un'esperienza interessante ma non poteva essere infinita. Penso che la "Festa del Cinema" sia in buone mani con Paola Malanga, ma io sono felice di poter stare completamente a Bologna».

Tra i docu ho scelto Lynch e Bellocchio che non parlano tanto spesso di sè stessi

Da sapere

● La XXXVIIIesima edizione del Festival del Cinema Ritrovato si svolge a Bologna da oggi al 30 giugno

● Tutte le notizie sul programma, gli accrediti, gli eventi, le prenotazioni sono accessibili dal sito internet <https://festival.ilcinemaritrova.to.it/>

● Oltre ai tre spazi all'aperto - Piazza Maggiore, Arena Puccini e Piazzetta Pasolini - sono otto le sale che ospiteranno i quasi cinquecento film in programma, capolavori restaurati e gemme nascoste. Alle consuete due sale del Lumiere, al DAMSLab, alla Cervi e ai cinema Europa, Arlecchino e Jolly, si aggiunge da quest'anno il Modernissimo



Ritratti
Nella foto grande una scena del film di Ester Krumbachová «Murdering the Devil». Qui sopra Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna

